

Se anche la stampa offre servizio pubblico

STATI / La Camera dei Cantoni adotta l'iniziativa parlamentare di Filippo Lombardi che prevede l'inserimento di tutti i media nell'articolo 93 della Costituzione: la Confederazione deve disciplinare e quindi poter promuovere direttamente i giornali

L'aiuto a tutti i media, e non solo a quelli audiovisivi, va inserito nella Costituzione. È quanto ritiene il Consiglio degli Stati che ha approvato, con 24 voti contro 16, un'iniziativa parlamentare in questo senso. La proposta, inizialmente depositata dall'ex consigliere agli Stati popolare democratico Filippo Lombardi e ripresa dal «senatore» Beat Rieder (PPD/VS), riguarda la modifica dell'articolo 93 della Costituzione - attualmente specifico per la radiotelevisione - in un articolo sui media che

comprende tutti i vettori mediatici e che deve essere formulato in modo neutrale rispetto alle tecnologie impiegate, ha spiegato Stefan Engler (PPD/GR) a nome della Commissione competente.

Una visione obsoleta

Sulla base dell'articolo 93 della Costituzione, la Confederazione oggi non possiede la competenza di disciplinare e quindi neanche di promuovere direttamente - la stampa. Una situazione, questa, che è - cita il testo dell'atto parlamentare - «ormai inadeguata

vista l'attuale fusione dei vettori mediatici».

<<Un campo di rovine>>

Così come la radio e la televisione (e i media elettronici), anche la stampa fornisce un servizio pubblico. Per questo motivo l'iniziativa parlamentare chiede anche una sua promozione diretta, che si può però ottenere unicamente con un adeguamento dell'articolo 93, ha detto l'ecologista Lisa Mazzone (GE) che ha definito la situazione attuale della stampa scritta, in particolare in Romania, come un «campo di rovine».

Forti dubbi

Olivier Français (PLR/VD), pur comprendendo l'obiettivo dell'iniziativa parlamentare,

ha espresso forti dubbi sulla soluzione proposta. «Minaccia la libertà di stampa e va a cozzare contro le libertà economica e editoriale dei media». Se si vuole aiutare la stampa, non è necessario modificare la Costituzione, prova ne è il pacchetto di aiuti ai media attualmente al vaglio del Parlamento.

Dietro alla stampa si celano anche grossi gruppi mediatici. «Modificare la Costituzione per sostenerli economicamente appare difficilmente giustificabile», ha sostenuto il vodese ricordando come il settore e il Consiglio nazionale (in realtà la sua Commissione dei trasporti e delle telecomunicazioni, ndr) siano contrari alla proposta.

«La visione di Français è troppo zurigo-lemanico-centrica», ha replicato il giurassiano Charles Juillard (PPD). Occorre pensare anche alle zone periferiche, i cui media non sono nelle mani di grandi gruppi editoriali, ha aggiunto il popolare democratico sostenendo che la proposta permette di garantire il diritto di essere informati. «Ma per farlo non serve una modifica costituzionale», ha reagito, invano, Olivier Français.

L'iniziativa parlamentare Lombardi passa ora al vaglio del Consiglio nazionale.

Per i contrari in aula

la proposta accettata nuoce alla libertà economica ed editoriale dei media